

MEMORIA DI
UNA SCELTA
Internati Militari Italiani

★ Michele Fiaschi
Orlando Materassi ★
Manuela Parentini
Silvia Pascale





**Michele Fiaschi
Orlando Materassi
Manuela Parentini
Silvia Pascale**

Memorie di una scelta

INTERNATI MILITARI ITALIANI

ISBN 978-88-6660-463-1

MEMORIE DI UNA SCELTA
INTERNATI MILITARI ITALIANI
Autori: **Michele Fiaschi - Orlando Materassi -
Manuela Parentini - Silvia Pascale**

© **CIESSE Edizioni**

www.ciesseedizioni.it
info@ciesseedizioni.it - ciessedizioni@pec.it

I Edizione stampata nel mese di **febbraio 2025**

Impostazione grafica e progetto copertina: © **CIESSE Edizioni**

Immagine di copertina fornita dagli autori



Collana: **Le nostre Guerre**
Editing a cura di: **Silvia Pascale e Orlando Materassi**
Editore e Direttore Editoriale: **Carlo Santi**

PROPRIETÀ LETTERARIA RISERVATA

Tutti i diritti sono riservati. È vietata ogni riproduzione dell'opera, anche parziale, pertanto nessuno stralcio di questa pubblicazione potrà essere riprodotto, distribuito o trasmesso in qualsiasi forma o con qualsiasi mezzo senza che l'Editore abbia prestato preventivamente il consenso.

Quest'opera è pubblicata su iniziativa del



In collaborazione con



Comune di
San Miniato



E con il contributo di



*“Il dolore degli altri è il mio dolore, non c’è separazione.
Purtroppo, io sento doppiamente tutto quello che sta
accadendo. Ogni morte è la nostra morte.”*

Edith Bruck

Indice

| | |
|---|-----|
| Medaglia d’Oro al Valor Militare all’internato ignoto | 11 |
| Saluto | 12 |
| Presentazione..... | 13 |
| Prefazione | 15 |
| Premessa | 18 |
| San Miniato e il suo territorio..... | 20 |
| Michele Fiaschi | 20 |
| Armistizio, inizia la Resistenza | 30 |
| Silvia Pascale & Orlando Materassi | 30 |
| Albertino Bertelli | 81 |
| Vasco Costagli..... | 84 |
| Eusebio Ferri..... | 90 |
| Aldo Gradassi | 98 |
| Paolino Latini..... | 106 |
| Giuseppe Lelli | 109 |
| Danilo Luci..... | 123 |
| Angelo Mainardi..... | 135 |
| Marino Morelli | 145 |
| Rinaldo Rinaldi..... | 158 |
| Giuseppe Rossi | 167 |
| Alfredo Salvadori | 186 |
| Marino Salvadori | 193 |
| Guido Valori | 203 |

| | |
|-------------------------------|-----|
| Appendice | 206 |
| Brotini Armando | 207 |
| Marmeggi Paradiso | 209 |
| Pelfer Angiolo | 211 |
| Centro Studi e Ricerche | 215 |
| Bibliografia | 217 |

Medaglia d'Oro al Valor Militare

all'internato ignoto

«Militare fatto prigioniero o civile perseguitato per ragioni politiche o razziali, internato in campi di concentramento in condizioni di vita inumane, sottoposto a torture di ogni sorta, a lusinghe per convincerlo a collaborare con il nemico, non cedette mai, non ebbe incertezze, non scese a compromesso alcuno; per rimanere fedele all'onore di militare e di uomo, scelse eroicamente la terribile lenta agonia di fame, di stenti, di inenarrabili sofferenze fisiche e soprattutto morali. Mai vinto e sempre coraggiosamente determinato, non venne meno ai suoi doveri nella consapevolezza che solo così la sua Patria un giorno avrebbe riacquistato la propria dignità di nazione libera. A memoria di tutti gli internati il cui nome si è dissolto, ma il cui valore ancora oggi è esempio di redenzione per l'Italia»

19 novembre 1997

Saluto

Ringrazio gli autori di questa importante e documentata pubblicazione, che arricchisce la vasta bibliografia sulla storia recente della nostra Città e rende dignità e forza al comportamento e all'azione degli Internati Militari Italiani di San Miniato, nostri concittadini che, fino all'estremo sacrificio, dopo l'8 settembre del '43, seppero resistere e contribuire alla liberazione nazionale dalla dittatura fascista e dall'occupazione nazista.

Come ricorda la lapide che la nostra Amministrazione Comunale ha di recente affisso nel centro di Ponte a Egola: "FURONO IL NERBO DELLA LOTTA E DELLA RESISTENZA, FURONO VOLONTARI COMBATTENTI PER LA LIBERTÀ D'ITALIA."

A quasi un secolo di distanza da quei tragici avvenimenti, con quasi tutti i testimoni oculari ormai scomparsi, è davvero necessario che le nuove generazioni si documentino, ricerchino, studino, scrivano. Perché la memoria è lo strumento più prezioso per onorare le gesta di chi ci ha preceduto e, soprattutto, per immaginare e costruire un futuro migliore.

Simone Giglioli
Sindaco di San Miniato

Presentazione

L'enorme ed inumana operazione di deportazione e detenzione dei Internati Militari Italiani fu la conseguenza di uno *status* deteriore cui i tedeschi, quale reazione alle note vicende del giorno 08 settembre 1943, vollero assoggettare i nostri militari che non si schierarono dalla parte germanica.

Gli IMI furono privi delle tutele garantite ai prigionieri dalla Convenzione di Ginevra e sottratti alla protezione della Croce Rossa Internazionale, infine, obbligati a lavorare per la Germania nazista. Il lavoro coatto verrà svolto in condizioni disumane, in totale spregio delle norme di guerra e di quelle umanitarie.

Sin dall'inizio, gli Internati Militari Italiani seppero scegliere e non cedettero, neanche su quei teatri operativi ove molti commilitoni ufficiali, graduati e non, furono vittime di vigliacche operazioni di assassinio compiute dall'ex alleato tedesco.

Pur nelle lacere uniformi che li accompagnarono nel percorso di prigionia, riuscirono a mantenere con coraggioso orgoglio, una grande dignità. Esistono diverse pubblicazioni che indagano quegli accadimenti ma, giacciono ancora nel silenzio o, peggio, nell'oblio le specificità delle tante personali vicende inesplorate dalla storiografia locale.

Ecco il pregio dello studio proposto da Michele Fiaschi: arricchire la propria comunità con la conoscenza di avvenimenti storico militari oggetto di uno scrupoloso metodo investigativo.

Sia degna di nota la continua ed incessante opera di studio dei ricercatori!

Dal loro lavoro si genera un rinnovato interesse da parte della collettività per il tema della storia militare.

Il flusso di queste opere divulgative è oggi arricchito da una sempre più ricca ed esponenziale quantità di materiale inedito. La facilità di accesso alla documentazione, spesso digitalizzata, ed il conseguente rapido scambio telematico dei dati sono certamente una occasione unica e non immaginabile sino a pochi decenni fa.

Tra tutti i fondi, degni di nota sul tema IMI, i registri redatti nel 1945 dalla Croce Rossa (in particolare, dall'Ufficio prigionieri e ricerche), i quali contengono informazioni sui rimpatriati italiani dai campi d'internamento della Germania.

Grazie alla maturata consapevolezza di vivere un'epoca di opulenza ed un continente in pace da ormai ottanta anni, sia dovuto l'omaggio alla memoria degli Internati Militari Italiani, portatori *ante litteram* dei valori di libertà e democrazia. Vi sia rispetto, attraverso la memoria, per le sofferenze patite dalle nostre comunità sconvolte dalla guerra.

È a tal proposito che ho sentito il dovere di dare vita in seno al nostro Parlamento ad una esperienza associativa, dedicando un Intergruppo parlamentare ai Sentieri della memoria, intesi come percorsi turistico culturali rivolti alle vicende della storia militare del nostro paese, una linea ideale tra passato e presente, attraverso la costruzione di "sentieri" culturali che connettano i territori in un ideale cammino sui luoghi della memoria.

Sen. Manfredi Potenti

Presidente Intergruppo Parlamentare

*"Sentieri della memoria -percorsi di valorizzazione
turistico culturali di storia militare"*

Prefazione

Ho letto con molto interesse la bozza del volume che i quattro Autori mi hanno inviato, in anteprima (quando ancora l'opera non aveva un titolo definitivo), chiedendomi di redigere una "breve prefazione".

Preliminarmente, voglio dire di aver accettato e poi svolto questo incarico con contrastanti sentimenti: molto volentieri, ma -nello stesso tempo- con un certo disagio e chiarisco che il primo stato d'animo discendeva dalla preesistente amicizia e dalle trascorse collaborazioni con Michele Fiaschi, nonché dalla ammirazione che nutro per la Città di San Miniato, di cui ho già avuto occasione di apprezzare, insieme alle "bellezze" paesaggistiche, storiche, architettoniche, artistiche, culturali e ... gastronomiche, anche la cortese e piacevole accoglienza della sua Gente.

La seconda e meno gradevole sensazione di imbarazzo mi derivava, invece, dalla circostanza (inizialmente non nota agli Autori) di essere anch'io figlio di un "internato militare italiano".

Nel 1941, mio padre Mariano (per tutti Mario) aveva venti anni e viveva nel suo paese di origine, Bompietro, nelle Madonie, in Provincia di Palermo, quando "ricevette una lettera" e partì per un breve periodo di addestramento militare. Nel corso di quella stessa estate, fu inviato in Unione Sovietica con il Corpo di Spedizione Italiano in Russia (CSIR), poi raggiunto da altri due Corpi d'Armata, sino a costituire l'Armata Italiana in Russia (ARMIR).

Conosciamo tutti, almeno a grandi linee, lo svolgimento e l'esito di quella sciagurata campagna.

Mario fu tra i fortunati che, nel 1943, dopo grandi sofferenze, ma fisicamente indenni, riuscirono a tornare in